



**Collana Atlante**  
NATURA, CULTURA E TERRITORIO

# Collana Atlante

## NATURA, CULTURA E TERRITORIO

### **Direttore**

Salvatore Cannizzaro (Università di Catania).

### **Comitato editoriale**

Gian Luigi Corinto (Università di Macerata), coordinatore.

Marco Cavallaro (Università di Catania), Carlotta Costanzo (Università di Catania), Luisa Emanuele (Università di Catania), Giovanni Messina (Università di Messina), Gianni Petino (Università di Catania), Giulia Raimondi (Università di Catania), Gaetano Sabato (Università di Palermo).

### **Comitato scientifico**

Simone Betti (Università di Macerata), Bernardo Cardinale (Università di Teramo), Flavia Cristaldi (Sapienza Università di Roma), Glen Farrugia (Triagon Academy, Malta), Rubén Camilo Lois González (Università di Santiago di Compostela), Daniele Ietri (Libera Università di Bolzano), Leonardo Mercatanti (Università di Palermo), Andrea Riggio (Università di Cassino), Luigi Scrofani (Università di Catania).

I saggi pubblicati nella collana sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*.

# Beni culturali, ecomusei e sviluppo territoriale

A cura di  
Salvatore Cannizzaro



ANGELO PONTECORBOLI EDITORE  
FIRENZE



FONDAZIONE  
FEDERICO II  
PALERMO



A.Ge.I.  
Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CATANIA



PRO  
GEO  
CENTRO DI PROGETTAZIONE  
E RICERCHE GEOGRAFICHE  
Università di Catania

Il contenuto del libro è stato ideato e progettato da Salvatore Cannizzaro, con la collaborazione dei responsabili dei Gruppi di lavoro A.Ge.I. “Ecomusei, natura e cultura”, Gian Luigi Corinto e Gianni Petino, “Riordino territoriale e sviluppo locale”, Giovanni Messina e Gaetano Sabato. I singoli capitoli sono dedicati ad argomenti oggetto da molto tempo di ricerche individuali o condivise dai gruppi di lavoro. Per la stesura del testo valgono le indicazioni riportate nell’indice.

Il convegno che ha dato vita al presente volume è stato realizzato con il patrocinio gratuito della Associazione dei Geografi Italiani, del Dipartimento di Scienze Umanistiche, del Progetto di ricerca ProGeo e con il contributo concesso dalla Fondazione Federico II di Palermo.

IN COPERTINA:

Saline del Trapanese. Foto di Antonio Cusimano

Progetto editoriale: *Angelo Pontecorboli*

*Tutti i diritti riservati*

Angelo Pontecorboli Editore, Firenze

[www.pontecorboli.com](http://www.pontecorboli.com) – [info@pontecorboli.it](mailto:info@pontecorboli.it)

ISBN 978-88-3384-258-5

## INDICE

- 7 *Presentazione* di Gaetano Galvagno  
9 *Prefazione* di Girolamo Cusimano  
11 *Introduzione* di Salvatore Cannizzaro
- 15 **PRIMA PARTE**  
**Ecomusei, natura e cultura**
- 17 Introduzione di Gian Luigi Corinto e Gianni Petino  
19 Simone Betti, Gian Luigi Corinto - “Sull’uso del termine ‘Ecomuseo’. Geografi e linguisti in dialogo”  
31 Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Fabio De Lorenzo Smit - “Gli ecomusei nel processo di patrimonializzazione: una riflessione alla luce dei Critical Heritage Studies”  
45 Federico Cuomo, Gavino Mariotti - “Ecomusei e territori: identità e politiche culturali pubbliche”  
61 Sonia Malvica, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto, Mattia Spanò - “Tra programmazione narrativa e sviluppo sostenibile: il caso dell’Ecomuseo Chersoneso d’Oro di Milazzo”  
71 Valentina Del Campo, Donatella Privitera - “Ecomuseo del Simeto: pratiche di itinerari esperienziali in Sicilia”  
85 Sonia Gambino - “Il recupero dei territori marginali attraverso nuove opportunità di sviluppo: l’Ecomuseo dell’Antica Vallelonga”  
93 Gianni Petino - “Ecomusei, commoning e permacrisi: alcuni spunti di riflessione”  
103 Antonia De Michele - “‘Cambiare gli occhiali con cui guardare il quartiere’: il patrimonio culturale come mezzo per costruire una coscienza di luogo nell’esperienza dell’Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros a Tor Pignattara”  
115 Giuseppe Implatini - “Il ruolo dell’Ecomuseo degli Iblei nel processo di patrimonializzazione per lo sviluppo del territorio”  
127 Valentina Castronuovo - “Gli ecomusei come strumenti di *policy* del patrimonio territoriale. Esperienze regionali a confronto per una metodologia condivisa”  
141 Giorgia Ciolli, Maria Domenica Intini - “L’Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros: un Modello di Comunità?”  
155 Fabio De Lorenzo Smit - “Il censimento degli ecomusei italiani”

**Riordino territoriale e Sviluppo locale**

- 169 Introduzione di Giovanni Messina e Gaetano Sabato
- 171 Salvatore Cannizzaro, Carlotta Costanzo - “La tradizione zolfifera di Catania come valore aggiunto per gli itinerari culturali dello zolfo nella Sicilia centro-orientale”
- 183 Elena Di Blasi, Alessandro Arangio, Nunziata Messina - “Un sito siciliano UNESCO fra gestione sostenibile del territorio e rischio di *overtourism*: il caso dell’arcipelago eoliano”
- 195 Daniela La Foresta, Giovanni Messina - “Heritage, Ecomuseo e sviluppo locale: uno spunto”
- 203 Grazia Cassarisi, Donatella Privitera - “Il ruolo della Rete Museale come strumento di transizione per lo sviluppo del territorio degli Iblei sud-orientali”
- 217 Luigi Scrofani, Massimo Leone - “La valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e le ricadute del turismo eccessivo (*overtourism*). Alcune evidenze in Sicilia”
- 233 Mariachiara Modica, Gaetano Sabato - “Ecomusei, *Street Art* e sviluppo. Un approccio geografico culturale alla trasformazione urbana”
- 247 Giuseppe Biazzo - “L’Ecoturismo come strumento di valorizzazione del patrimonio territoriale per alcune aree interne italiane”
- 259 Giulia Vincenti - “Arte e paesaggio: possibili strategie di valorizzazione”

# Il censimento degli ecomusei italiani

Fabio De Lorenzo Smit<sup>1</sup>

## 1. Ecomusei in Italia: una prospettiva di ricerca e analisi

### 1.1. *La diffusione degli ecomusei in Italia*

Un ecomuseo può essere comunemente descritto come un processo comunitario di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio culturale territoriale finalizzato a promuovere uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. In questa prospettiva, l'idea di ecomuseo non si limita alla salvaguardia di siti o oggetti, ma si estende alla costruzione di relazioni, saperi condivisi e progettualità all'interno della comunità stessa.

Il concetto di ecomuseo, nato in un contesto di dibattito museologico francofono (Davis, 2011; Maggi, Falletti, 2001; Reina, 2014), ha trovato un fertile terreno di elaborazione e sperimentazione in Italia, dando vita ad un fenomeno complesso e in continua evoluzione contraddistinto da una pluralità di forme organizzative, di strategie di valorizzazione del patrimonio e di modalità di coinvolgimento delle comunità locali.

Fin dagli anni Novanta, quando in Piemonte venne emanata la prima legge regionale in materia (L.R. 14 marzo 1995, n. 14), l'Italia ha visto un proliferare di realtà culturali che si sono definite ecomusei. Negli ultimi decenni, il numero di ecomusei in Italia è cresciuto notevolmente: da 15 nel 1999 (Davis, 2011) a 193 nel 2008 (Riva, 2008), fino a 209 nel 2017 (D'Amia, 2017). Questa crescita evidenzia il consolidamento del modello ecomuseale e la necessità di aggiornare periodicamente il censimento.

Allo stesso tempo si sono sollevati numerosi interrogativi non solo sulla definizione stessa di ecomuseo, ma anche sulla legittimità di adottarne il nome senza

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità.

un riconoscimento formale e sulla capacità di tali istituzioni di mantenere una relazione attiva con il territorio di riferimento. Questo, a più riprese, è emerso nei vari workshop, convegni o incontri degli attori ecomuseali come per esempio nell'esperienza di Mondì Locali, la comunità di pratica informale che, a partire dai primi anni Duemila, ha promosso e perseguito la collaborazione tra ecomusei, valorizzando e condividendo le diverse esperienze (Mondì Locali, s. d.).

Se da un lato il numero di ecomusei è cresciuto nel tempo, dall'altro questa espansione ha posto interrogativi sulla loro identità, il loro riconoscimento istituzionale e il loro ruolo nei territori. Questi aspetti hanno portato a una riflessione teorica più ampia sul significato degli ecomusei e sul loro rapporto con la comunità.

### **1.2. *Il ruolo e il concetto di ecomuseo***

Queste ambiguità hanno portato ad una riflessione teorica più ampia sul ruolo degli ecomusei, non solo come istituzioni culturali, ma come strumenti di partecipazione comunitaria e di gestione del territorio. Questo dibattito si riflette nella letteratura scientifica che evidenzia il ruolo chiave degli ecomusei nel rapporto con la comunità di riferimento (Borrelli *et al.*, 2008; Davis, 2011; De Varine, 2005; De Varine, 2021; Dal Santo *et al.*, 2016; Maggi, Falletti, 2001; Maggi, Murtas, 2004; Reina, 2014; Riva, 2012; Riva, 2017; UNESCO, 1973). Tale rapporto si intreccia nel concetto di territorialità che implica il riconoscimento del patrimonio come espressione non solo di valori culturali condivisi, ma anche di dinamiche sociali e simboliche che legano le persone ai luoghi. Nel contesto italiano ciò si è tradotto prima nei musei etnografici locali, come per esempio il Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio (Maggi, Falletti, 2001), poi, dalla fine degli anni Ottanta, negli ecomusei, i quali sono progressivamente diventati dei luoghi in cui la popolazione locale, anziché limitarsi a fruire di esposizioni canoniche, diventava co-protagonista nella selezione, conservazione e valorizzazione degli elementi ritenuti fondamentali per la propria identità culturale: in altre parole, del patrimonio.

A fronte di questo intento partecipativo, la storia degli ecomusei in Italia mostra un andamento non sempre lineare. La legge pionieristica del Piemonte ha fornito un primo quadro di riferimento che ha incoraggiato la creazione di numerosi ecomusei, soprattutto in ambito montano, volti al recupero e alla rivitalizzazione di aree interessate da processi di spopolamento e marginalizzazione. Successivamente, regioni come il Trentino, il Friuli Venezia Giulia o la Lombar-